

Libri

di Filippo La Porta

Il regime di Mussolini fu il più corrotto

Qualcuno pensa che il fascismo sia stato un regime sì odioso, fondato sulla sopraffazione, ma fondamentalmente austero e onesto. Il libro di Giovanni Fasanella e Mario José Cereghino *Tangentopoli nera* (Sperling) demolisce questo luogo comune sulla base di una documentazione conservata nelle carte segrete di Mussolini, custodite in un archivio vicino Londra. Dove scopriamo che è stato il regime più corrotto della storia d'Italia, una guerra per bande allo scopo di accaparrarsi tangenti, che si estende fino al monopolio delle opere pubbliche in Libia. Si comincia, come sempre da Milano, dove il fratello del duce, Arnaldo, e un tale Giampaoli, si fronteggiano come sistemi di poteri affaristici



contrapposti (dietro di loro Mussolini stesso e Farinacci): si delinea un romanzo criminale ramificato, che usa la criminalità comune (che si riciclò con lo squadristico) e posizioni di potere dentro il partito fascista. Leggendo il libro - che andrebbe fatto circolare nelle scuole - si arriva alla conclusione che il film *Salò* di Pasolini non era solo una metafora letteraria ma conteneva la storia veridica del fa-

scismo. Si trattò infatti di un regime capace di attrarre la feccia dell'umanità: ladri, truffatori, violenti, sadici, ricattatori, malandrini, spacciatori. Basta scoperciare appena un po' la retorica di facciata e si scopre un verminaio affaristico, fatto di corruzione, ruberie e ricatti (tutti spiano tutti, entro un universo paranoico: in particolare Farinacci ricatta Mussolini, che pure era, nelle parole di un ex deputato fascista, "cinico e criminale"). Un'altra leggenda è anche il pugno di ferro del prefetto Mori contro la mafia (in realtà favorì tutta quella mafia complice del regime). E Matteotti venne ucciso perché aveva nella borsa i documenti inglesi che avrebbero sputtanato il fascismo agli occhi del mondo: l'intero vertice prendeva mazzette da una società petrolifera americana. Dopo un libro del genere, così equanime e documentato, può una persona perbene e amante della legalità dichiararsi "fascista" in buona fede?

Storia

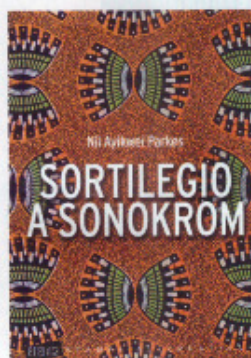
Le responsabilità delle élites intellettuali nel fascismo



La responsabilità del fascismo è «in primo luogo delle élites intellettuali alle quali i privilegi della cultura e del rango sociale negavano quei margini di innocenza che spettano alla gente comune» scriveva Angelo Ventura in questo prezioso volume uscito postumo. Onore a Donzelli che lo ripropone, con introduzione di Emilio Gentile.

Dall'Africa

Camminare in una fitta foresta piena di uccelli di ogni colore



«Gli uccelli non hanno mai smesso di cantare» così inizia *Sortilegio a Sonokrom* di Nij Ayikwei Parkes, poeta, slam performer e scrittore anglo-ganese. Protagonisti un vecchio cacciatore delle foreste del Ghana e una giovane donna che scopre un bellissimo uccello dalla testa azzurra. Un esordio sorprendente edito in Italia da Stampa Alternativa.

Dall'Iran

La storia sconosciuta della Persia. Lungo un trentennio



Giardini di consolazione (Edizioni e/o) racconta l'Iran modernizzato sotto lo Scià ma anche i tre anni di democrazia del governo Mossadeq, caduto per un colpo di Stato anglo-americano. A cui seguì il buio integralista. La scrittrice Parisa Reza in questo affascinante romanzo riattacca trent'anni di storia.

Scaffale a cura di s.m.